

Fitto alle Regioni: per il ticket risparmiati voi

Errani: «Gli impegni erano altri». Dopo 48 ore ancora niente testi della manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

NULLA Ci sono volute 48 ore e nove minuti e mezzo per «partorire» la manovra triennale e il Dpof. Dopo il varo-lampo di un testo indefinito, è iniziato il braccio di ferro tra i ministri e tra i loro capi di gabinetto sulla stangata di oltre 5 miliardi per il 2009. Nuove ten-

sioni poi con le Regioni, che reclamano chiarezza sulle risorse per evitare i ticket (830 milioni) e a cui il ministro Raffaele Fitto, spalleggiato da Roberto Calderoli e dai tecnici di Via Venti Settembre, chiede di tagliare gli stipendi dei vertici delle Asl. Laonico Vasco Errani: proposta singolare e estemporanea. «Nel patto per la salute si prevede che il governo reperisca le risorse per coprire il ticket, mentre le Regioni sono chiamate ad altre

economie per reperire altre risorse», spiega il presidente delle Regioni Vasco Errani. Insomma, anche qui un nuovo braccio di ferro ancora tutto da definire. Il rischio che si torni a pagare resta alto. L'intera giornata di ieri è passata in attesa dei testi: ma in Parlamento non si è visto nulla fino a sera. Sull'effettiva portata dei provvedimenti circolano indiscrezioni a raffica. Il governo avrebbe voluto inserire il grosso delle novità nel decreto, ma dal Quirinale sarebbe partito un avvertimento preciso: impossibile un decreto con un centinaio di norme. Così è ricominciato il tira-e-molla sui testi. Cosa sia stato effettivamente varato in consiglio dei ministri mercoledì resta davvero un mistero.

Che non è l'unico di tutta questa storia. Renato Brunetta rivela che decreto e disegno di legge saranno depositati lunedì: altre 48 ore di «trattativa». Intanto in serata filtra qualche anticipazione sul Dpof. Un capitolo specifico sarebbe dedicato alle privatizzazioni. In particolare quella di Alitalia, che dovrebbe completarsi al più presto. Mercoledì il ministro Giulio Tremonti ne parlerà in Commissione alla Camera. Tra le società direttamente controllate destinate a finire in mani private il governo indica innanzitutto Poste e Istituto Poligrafico pur scaltellando diversamente le modalità dell'intervento. Il processo ripartirà «nei prossimi anni e al verificarsi di certe condizioni (su-

Il governo punta a un deficit sotto il 2% nel 2009 e sotto l'1% l'anno dopo. Il Pil resta ancora debole



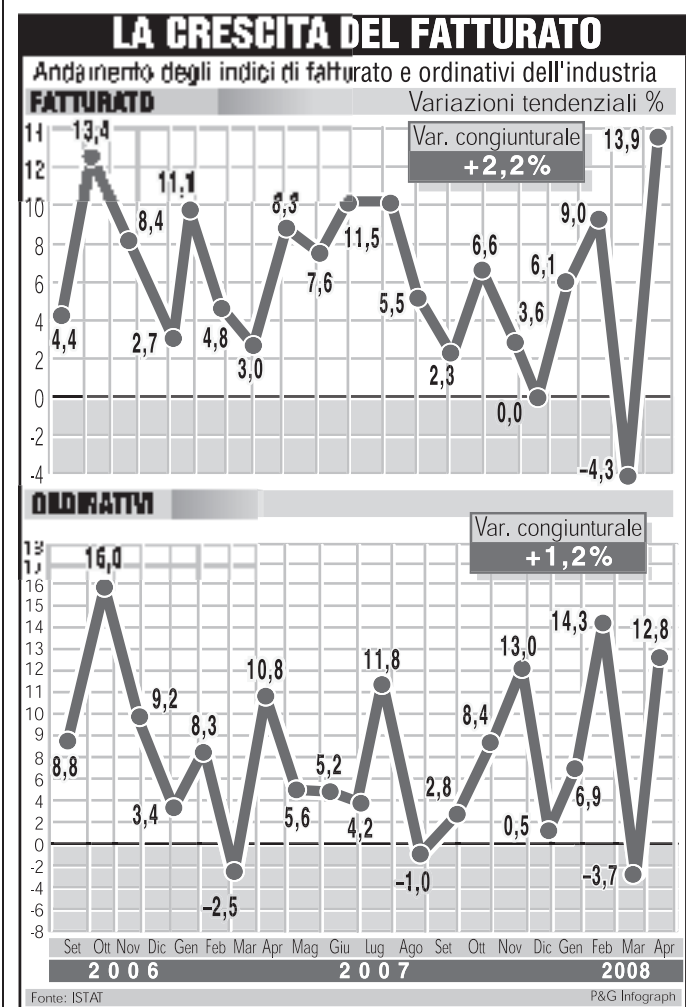
Tremonti, Claudio Scajola, Roberto Calderoli e Renato Brunetta. Foto LaPresse

peramento di eventuali vincoli normativi, implementazione di piani di ristrutturazione, ecc). Non è inoltre «da escludere» che, anche per la Sace «possa individuarsi un percorso che preveda, direttamente o indirettamente, un rilevante intervento da parte dei soggetti privati». Per quanto riguarda le società indirettamente controllate dallo Stato, «si conferma la volontà di procedere in tempi brevi ad attivare procedure di parziale o totale disimpegno dal capitale di due importanti aziende pubbliche: Fincantieri e Tirrenia». Per quanto riguarda la prima, comunque, il governo non intende comunque scendere sotto il 51% «considerato il ruolo strategico» dell'azienda. Inoltre il processo dovrà rafforzare la presenza del gruppo sui mercati internazionali. Quanto a Eni, Enel e Finmeccanica, la quota pubblica è ormai vicina al 30%; dunque, nulla da ven-

dere. Novità dell'ultima ora anche sul fronte dei conti pubblici. L'esecutivo punta infatti a far scendere il deficit sotto il 2% (all'1,8%) nel 2009. In origine era stimato (anche dai tecnici) un 2,1%. Si scenderebbe sotto l'1% (0,9) l'anno successivo e al pareggio nel 2011. La crescita resta debole con un timido 0,5% quest'anno ma è vista in risalita l'anno prossimo (0,9%) per arrivare all'1,2% nel 2010. Si confermano gli obiettivi per la discesa del debito pubblico: sarà sotto il 100% (97%) nel 2011 mentre l'anno prossimo sarà al 102,6% ed al 100,3% nel 2010. Tra gli altri dati quello sull'inflazione programmata si prevede un livello dell'1,7% per il 2008 che scenderebbe all'1,5% negli anni successivi mentre l'avanzo primario si prevede un 3,3% l'anno prossimo, il 4,1% nel 2010, per arrivare al 5% nel 2011.

INDUSTRIA

Volano ad aprile ordini e fatturato



■ Crescono ad aprile fatturato e ordinativi dell'industria italiana. Il fatturato è cresciuto del 13,9% rispetto ad aprile 2007 e del 2,2% rispetto a marzo. L'aumento è stato del 13,1% sul mercato interno e del 16% su quello estero. L'aumento tendenziale, spiega l'Istat, è il più alto da marzo 2006. Sempre ad

aprile gli ordinativi sono cresciuti del 12,8% rispetto ad aprile 2007 e dell'1,2% rispetto a marzo. L'aumento è stato del 14,2% sul mercato interno e del 10,4% su quello estero. Nei primi quattro mesi del 2008 gli ordinativi sono cresciuti del 7% rispetto allo stesso periodo 2007.

L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI Il presidente di Legacoop non crede a intenti punitivi

«Contro le cooperative accanimento inspiegabile»

di Luigina Venturilli / Milano

Il sospetto è legittimo. Nel mondo cooperativo gli aggrevi fiscali introdotti da Tremonti vengono vissuti, nel migliore dei casi, come un «accanimento fuori luogo». Eppure il presidente di Legacoop Giuliano Poletti non si sbilancia in giudizi affrettati sull'operato del ministro.

Dopo banche e petrolieri, ora sono le cooperative a finire nel mirino di Giulio Tremonti?

«La posizione dell'Unione europea è quella delle grandi catene multinazionali che hanno in noi un forte concorrente»



non hanno quello di massimizzare il profitto, ma di fornire un buon servizio a ciascun socio, perché il 70% dei guadagni va ad alimentare il loro patrimonio indivisibile. È una cosa di grande valore sociale che la tutela dell'impresa e dei posti di lavoro non dipenda solo dalla volontà di un singolo imprenditore, che magari vende tutto per andarsene a vivere alle Bahamas. Quali effetti potrebbero avere le novità della manovra Tremonti? «Le disposizioni fiscali sulle cooperative penalizzano pesantemente la cooperazione di consumatori, aumentando la loro base imponibile e indebolendo le loro prospettive di crescita e sviluppo. Eppure si tratta di un settore fondamentale del movimen-

to cooperativo, che associa quasi sette milioni di soci e svolge un ruolo di calmieramento dei prezzi, innovazione e difesa della concorrenza, in un mercato altrimenti dominato dalle grandi catene straniere della distribuzione commerciale».

Anche Confcooperative parla di «accanimento ingiustificato» della manovra. Come reagirete?

«In piena sintonia con Confcooperative, Legacoop si attiverà subito per promuovere con il governo e con tutti i gruppi parlamentari, un confronto serio e approfondito su queste misure, in modo che esse vengano corrette nel prossimo passaggio parlamentare. Le tre disposizioni fiscali sulle cooperative sono state inserite a sorpresa, Tremonti non ne aveva fatto alcun cenno nel corso dell'incontro con le parti sociali. È dunque legittimo auspicare un confronto con il governo».

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO La sociologa: si dimenticano giovani e famiglie

«I poveri non sono soltanto gli anziani»

/ Milano

«In Italia, quando si parla di poveri, si pensa sempre e solo agli anziani. I bambini non hanno forse diritto a ricevere tutti i giorni un'alimentazione adeguata?». La domanda è retorica, ma non lascia dubbi sulla perplessità di Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino, che reagisce con irritazione all'annuncio della «social card», la carta prepagata da 400 euro all'anno che la manovra Tremonti promette a 1,2 milioni di persone svantaggiate, soprattutto pensionati con la minima, per ottenere sconti su alimentari e bollette della luce. «Le famiglie sono forse meno meritevoli di sostegno?»

Professoressa Saraceno, perché non le piace l'idea della tessera?

«Perché il problema della povertà non riguarda solo gli anziani a basso



reddito, ma coinvolge anche le famiglie, soprattutto quelle con figli, e molti giovani. Invece in Italia ci si dimentica sempre di loro: la responsabilità del sostentamento dei bambini e dei ragazzi ricade esclusivamente sui loro genitori, pazienza se questi sono poveri».

Dunque, una misura troppo limitata per avere effetti incisivi?

«Il problema vero è che in questo Paese è sempre mancata una misura universalistica e non categoriale di sostegno al reddito dei poveri. Sia destra sia sinistra hanno sempre adottato interventi saltuari e sempre a solo sostegno delle persone anziane, compresa la promessa di una dentiera gratis, nonostante siano l'unica fascia della popolazione che ha diritto

ad un reddito minimo, vale a dire la pensione sociale».

Perché?

«Forse perché è più facile, basta vedere chi ha le pensioni più basse, mentre i giovani precari e le famiglie con figli non compaiono in elenchi di pronta consultazione. Spesso non si verifica nemmeno la disparità tra le condizioni di partenza, chi gode di una doppia pensione o chi abbia una casa di proprietà».

Pur limitata ad una determinata

«In Italia si ragiona solo per categorie, sono sempre mancate misure universalistiche di sostegno al reddito»

categoria sociale, ritiene efficace la soluzione della carta?

La Cgil dice che «è solo carità».

«Assomiglia molto ai buoni alimentari distribuiti negli Stati Uniti, che comportano rischi di stigmatizzazione e di vergogna in chi li utilizza. Ma è comunque una forma di sostegno al reddito: 400 euro all'anno sono forse pochi, ma comunque meglio di niente. Il guaio sta nel taglio dell'Ici e nelle altre misure contenute nella manovra, che contestualmente tolgono ai Comuni buona parte delle risorse con cui finanziavano servizi sociali di cura e di assistenza agli anziani. Questi tagli andranno ad incidere in modo molto pesante sui bilanci delle famiglie che li hanno in carico».

In che modo?

«Le famiglie sopporteranno il peso dell'assenza di servizi sociali adeguati, vuoi perché non si va a lavorare per accudirli, vuoi perché si è costretti a pagare una badante, in un'ottica di totale privatizzazione dell'assistenza, come se fosse l'unica politica possibile in materia».

lv.

Addio delle Fs al vagone ristorante, ci sarà il chiosco

Moretti: il servizio è in perdita per alcuni milioni di euro l'anno. Via alle gare per la pulizia dei treni

di Marika Dell'Acqua

Non abbiamo mai preteso culatello di Zibello e Chardonnay Laimburg, degni del leggendario Orient-Express, ma sulla tratta Milano-Napoli due spaghetti e un bicchiere di vino li avremmo graditi. E invece no. Via la carrozza ristorante da tutti gli Eurostar. «Il servizio - ricorda Mauro Moretti, amministratore delegato del gruppo Fs - perde alcuni milioni di euro l'anno. Sui treni in fase di reamping (ammmodernamento, ndr) ci saranno dei chioschi».

In compenso a tenerci compagnia nei nostri viaggi saranno acari e cumuli di polvere, fino alla chiusura delle gare d'appalto, previste per il prossimo novembre. «Bandi - continua Moretti - che riguardano i primi lotti in sette regioni: Lombardia, Li-

guria, Lazio, Campania, Puglia, Molise e Basilicata, per un valore totale di 73 milioni di euro». E per ampliare il più possibile la platea delle aziende interessate, Moretti ha spiegato che le gare europee riguarderanno esclusivamente i servizi di pulizia e non più quelle attività accessorie, di natura ferroviaria, che restringevano il campo a due o tre soggetti.

«Ci sono centinaia di ditte che possono partecipare. Per ogni gara e lotto, ci possono essere offerte valide da almeno cinque ditte. Così, se la prima non funziona, si passa alla seconda in classifica. Cosa, questa, che oggi, non è possibile». L'ad delle Fs ha poi sottolineato che «il criterio di aggiudicazione non sarà quello del massimo ribasso, ma dell'offerta economicamente più

vantaggiosa e il contratto è triennale». Nel piano sulle pulizie, new entry è la clausola sociale a garanzia dei lavoratori tuttora impiegati.

Tolleranza zero, denunce e nessuna clausola sociale, invece, per tutti quei lavoratori che danneggiano o boicottano a danno di Fs. «Finora - sostiene Vincenzo Soprano, ad di Trenitalia - i venti lotti che andranno in appalto costavano tra i 68 e i 69 milioni per un'attività di pulizia più articolata». Che visto i risultati, non si capisce bene dove siano andati a finire.

Ma c'è un'ulteriore gatta da pelare: scovare le risorse per evitare tagli al trasporto regionale. Quelle più appetibili di mercato coprono il 24,5% dell'intera rete e sono concentrate al Centro-Nord. Intanto Moretti, che vede il bicchie-

re mezzo pieno, si è detto certo della volontà del governo di mantenere i treni regionali, fiducioso quindi sull'arrivo del gruzzolo di 300 milioni di euro richiesti in Finanziaria.

«Perché se avessimo contributi equivalenti a quelli che ricevono la francese Sncf o la tedesca Deutsche Bahn, Trenitalia registrerebbe un utile di 800 milioni».

Ma la puntualità dove la mettiamo? Secondo Vincenzo Soprano ci sono dei miglioramenti, anche se l'insoddisfazione per il trasporto regionale è ancora al 37%.

La colpa come al solito è dovuta a fattori esterni, «il problema Trenitalia si chiama tariffe: a 11,8 centesimi per passeggero-chilometro contro 19,2 della Germania». E poi non da ultimo, da noi i passeggeri sgraditi, alias pulci e insetti viaggiano gratis.